Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici
Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 57 - Diffusa il 17 ottobre 2023 (prossimo numero 7 novembre 2023)

Iscriviti alla newsletter

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca qui

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it

L'EDITORIALE

*di Viviana Bardella **

La meteorologia è una cosa seria, giocando si fanno danni

Stiamo assistendo ad un proliferare di previsioni, stime, proiezioni di ogni genere in tutti i campi e in tutti settori della nostra vita: dall'economia, alla politica, alla meteorologia. Alle quali fanno seguito, inevitabilmente, commenti, riflessioni, dibattiti talvolta anche accesi dai tuttologi del momento. Naturalmente i social diffondono ed amplificano l'eco dell'informazione, attraverso un tam tam inarrestabile. La corsa al sensazionalismo, la caccia ai like, porta a spingersi sempre più oltre e a diffondere notizie ad effetto che diventano pane quotidiano per uno stuolo di opinionisti e pseudo esperti.

Tutto ciò induce ad una riflessione: quanto pesano queste informazioni sulle scelte strategiche ed operative degli attori della nostra economia, della politica, della società in generale, salvo poi magari rilevare, a consuntivo, scostamenti anche importanti rispetto alle previsioni su cui sono state basate quelle scelte?

Pensiamo alle previsioni del tempo e all'influenza che possono avere non solo sulle decisioni degli agricoltori, ma anche sulle entrate degli operatori turistici, spesso alle prese con allarmi maltempo in gran parte ingiustificati. O alla divulgazione di informazioni inesatte su una produzione agricola in particolare, che possono indurre gli operatori di quel settore a scelte di acquisto avventate.

E mi chiedo come facessimo una volta a far funzionare le cose senza questo bombardamento mediatico. Forse bastava il buon senso e la nostra capacità di osservazione, che oggi rischiamo di perdere, subissati da un'infinità di informazioni che inevitabilmente finiscono per condizionare le nostre attività quotidiane.

** Coordinatrice Consulta mediatori merceologici Fimaa*

Chi è un mediatore merceologico e come opera nel mercato. Guarda i video

MONDO

Nei disastri naturali va perso ogni anno il 5% del Pil agricolo mondiale

Ogni anno per disastri naturali vanno perse produzioni per 123 miliardi di dollari, pari al 5% del Pil agricolo mondiale. Il nuovo rapporto FAO intitolato "L'impatto dei disastri sull'agricoltura e la sicurezza alimentare" fornisce la prima stima globale dell'impatto dei disastri sulla produzione agricola. Prende in esame i danni degli ultimi 30 anni e si concentra su colture e bestiame. Restano fuori settori come il forestale e anche l'acquacoltura altrimenti i numeri andrebbero oltre.

"L'agricoltura è uno dei settori più esposti e vulnerabili nel contesto del rischio di catastrofi, data la sua profonda dipendenza dalle risorse naturali e dalle condizioni climatiche. I disastri ricorrenti hanno il potenziale per erodere i guadagni in termini di sicurezza alimentare e minare la sostenibilità dei sistemi agroalimentari", ha dichiarato il Direttore Generale della FAO QU Dongyu nella prefazione al rapporto.

Il rapporto rivela che negli ultimi tre decenni i disastri - definiti come gravi interruzioni del funzionamento di una comunità o di una società - hanno inflitto le maggiori perdite ai Paesi a reddito medio-basso, fino al 15% del loro PIL agricolo totale. I disastri hanno avuto un impatto significativo anche sui piccoli Stati insulari in via di sviluppo, che hanno perso quasi il 7% del loro PIL agricolo.

Gli eventi catastrofici sono passati da 100 all'anno negli anni '70 a circa 400 eventi all'anno in tutto il mondo negli ultimi 20 anni. Non solo gli eventi catastrofici stanno aumentando in frequenza, intensità e complessità, ma si prevede anche un peggioramento del loro impatto, poiché i disastri indotti dal clima amplificano le vulnerabilità sociali ed ecologiche esistenti.

EUROPA

Basta blocco, la Tunisia riavvia l'export dell'olio lampante

*di Viviana Bardella **

Una buona notizia nell'attuale panorama desolante del settore dell'olio di oliva : dallo scorso 12 ottobre le autorità tunisine hanno deciso di togliere il blocco all'esportazione dell'olio di oliva lampante. Meglio tardi che mai...

Una boccata di ossigeno per le raffinerie italiane e non solo, che quest'anno hanno dovuto fare i conti con un'offerta di olio lampante molto esigua e a prezzi esorbitanti.

Ricordiamo che il mercato tunisino, nonostante tutte le polemiche che periodicamente coinvolgono le importazioni da questo Paese, rappresenta una fonte di approvvigionamento inderogabile per l'Italia ma anche per la Spagna, non solo per quanto riguarda l'olio extra vergine ma anche, appunto, per l'olio lampante. Esiste una convenzione tra Unione Europea e Tunisia in base alla quale 56.700 tonnellate di olio tunisino ogni anno possono entrare in Europa in quota contingente a dazio zero ed essere impiegate alla stregua dell'olio comunitario. Oltre a ciò, un altro quantitativo considerevole arriva in Europa in Temporanea Importazione per il confezionamento e la successiva esportazione verso Paesi extracomunitari.

** Coordinatrice Consulta mediatori merceologici Fimaa*

ITALIA

El Nino sta per entrare in azione. Europa più protetta di altre aree

El Nino, e la sua fredda "collega" la Nina, possono far male alle produzioni agricole con ondate di caldo e gelate altrettanto dannose. Ma perchè in queste settimane i metereologi scrivono molto di rischi vicini?

Perchè le commodities agricole potrebbero soffrire i fenomeni estremi che si scatenano soprattutto con gli uragani. Il più conosciuto è il maschile Nino che ha una sua sigla Enso (El Nino Southern Oscillation) e ha già provocato in passato danni soprattutto nel Nord America. L'ultimo trimestre 2023 è a rischio, soprattutto in Africa e in Asia.

In Europa gli estremi climatici risultano affievoliti ma il mondo delle commodities agricole sa bene che uno squilibrio in un continente si scarica altrove. I metereologi concordano che tra poco si determineranno le condizioni per un brusco inasprimento delle temperature proprio perché nei mesi scorsi la terra sembrava andare a fuoco.

Ci sono i fenomeni naturali e i comportamenti colpevoli dell'uomo.

L'Onu ha già lanciato un allarme per i riflessi nella zona del Corno d'Africa. Economisti e analisti si sforzano di capire dove si scateneranno i fenomeni

distruttivi. Le banche centrali cercano di prevedere le ricadute sull'economia. L'europea Bce intravede probabili effetti di un forte El Niño: i prezzi alimentari globali potrebbero aumentare fino al 9 percento. Il fenomeno atmosferico dovrebbe avere l'espressione massima da novembre a febbraio. Tutto nasce dal riscaldamento del Pacifico tropicale centrale e orientale, fino alle coste di Perù ed Ecuador. Si ripete con intervalli da 2 a 7 anni e dura da 9 a 12 mesi con intensità diverse. Può determinare piogge intense da una parte e siccità da altre. A rischio sono soprattutto Brasile, India, Indonesia ed Australia.

Bruciatura delle paglie di riso. Con regolamenti miopi

*di Massimo Gregori **

La paglia di riso, per l'elevata concentrazione in silice, è un prodotto estremamente durevole e non marcisce; tale caratteristica fa sì che venga poco gradita per i classici utilizzi legati alla zootecnia così come poco richiesta come combustibile per le centrali a biomassa, limitando moltissimo le possibilità di impiegare questo materiale naturale per ulteriori utilizzi.
A differenza delle coltivazioni in asciutta, dove la degradazione della sostanza organica interrata avviene regolarmente, l'interramento della paglia nelle coltivazioni sommerse, per l'ovvia mancanza di ossigeno che tende ad ostacolare l'attività microbica e quindi il processo di demolizione dei materiali vegetali, non è detto che dia gli effetti desiderati. Inoltre, per le coltivazioni sommerse, l'interramento dei residui vegetali o di altri ammendamenti, deve essere operato in un arco di tempo non troppo vicino alla semina in quanto, nel caso di mancata decomposizione, possono aver luogo fermentazioni anaerobiche che sono causa di formazione di acidi organici e sostanze gassose nocive.
I regolamenti che vietano la bruciatura della paglia del riso, per moltissime aziende agricole, creano grandi e insormontabili difficoltà di ordine meccanico e fitosanitario.

- Problemi meccanici: la paglia di riso, per l'elevata concentrazione in silice, è un prodotto persistente ed immarcescibile. Per interrarla, proprio per la sua naturale immarcesenza, occorre trinciarla in piccoli frammenti e, per tale operazione, al momento non esistono strumenti idonei: la struttura della paglia, essendo molto tenace, rende l'operazione di sminuzzamento

complicata; inoltre, la sua composizione chimica ricca di silice, causa una veloce usura delle macchine operatrici destinate a tale operazione.

- Problemi fitosanitari: è noto che nelle paglia si accumulano diversi patogeni crittogami sviluppati durante la vegetazione, fra cui il “Fusarium moniliforme”, lo “Sclerotium oryzae”, il pericolosissimo “Piricularia oryzae” e l'”Helminthosporium oryzae”. Le paglie infette, per evitare successive infezioni, dovrebbero essere completamente interrate con una profonda aratura, oppure andrebbero bruciate integralmente. Del resto, non si sta dicendo nulla di nuovo: è sufficiente consultare il manuale dell'agronomo Antonio Tinarelli (grande esperto ed autorità della risicoltura italiana), oppure alcuni spunti nelle pubblicazioni dell’agronomo Luigi Tamborini, ricercatore del CREA, o del dr. Carlo Legnani, agronomo di un’importante multinazionale che offre servizi per l’agricoltura, per avere conferma di ciò che è stato riportato.

Con la bruciatura delle paglie di riso non si eliminano soltanto i patogeni menzionati, ma anche i residui della trebbiatura che contengono i semi del Giavone “Panicum crus-galli” (pericoloso infestante del riso che risulta sempre più resistente alla lotta chimica), riso crodo “Oryza sativa var. sylvatica” e l'”Hterantera” (sia “reniformis” che “limosa”) capaci di mantenere la propria germinabilità anche con le piu' avverse condizioni pedoclimatiche autunno-invernali.
Tali residui, accumulabili nel tempo data la ripetizione colturale del riso per diversi anni, sono normalmente distrutti proprio con la bruciatura integrale della paglia e delle stoppie.
Quindi, bisogna riconoscere che il divieto della bruciatura dei residui pagliosi previsto dai regolamenti, sta creando un importante ostacolo alla risicoltura di molti territori, fra cui quello del Delta del Po dove, tale coltura, è ritenuta insostituibile nelle rotazioni agrarie.
Va ricordato che la paglia di riso, possedendo un basso valore di trasmittanza termica, la capacità di portare carichi e un discreto potere traspirante, è diventata oggetto di ricerca per la produzione di telai prefabbricati in legno e paglia dalla forte capacità isolante e dotati di traspirabilità che potrebbero trovare uso nell’edilizia.
Sarebbe stato auspicabile che i regolamenti che impediscono la combustione della paglia di riso avessero previsto, prima della loro applicazione, di un periodo di transizione grazie al quale si fossero promossi sviluppo e ulteriore ricerca per utilizzi alternativi.

** Mediatore merceologico*

Olio, ultime notizie dall’Andalusia. E non sono buone

di Viviana Bardella *

Venerdì 7 ottobre la Junta de Andalusia ha diramato le stime ufficiali sulla produzione di olio di oliva spagnola per la campagna 2023/2024: numeri che destano non poche preoccupazioni in quanto ricalcano quelli dell'anno scorso, disastrosi. Inevitabile conseguenza: irrigidimento dell'offerta e pessimismo diffuso tra i confezionatori, giá alle prese con prezzi proibitivi dell'olio, da una parte e con un consistente calo dei consumi, dall'altra.

In attesa del Niño che dovrebbe portarci freddo intenso, per il momento le temperature continuano ad essere piuttosto alte per la stagione, anche se probabilmente ci siamo lasciati alle spalle l'inizio autunno anomalo, con temperature addirittura vicine ai 30 gradi. Considerando che il controllo delle temperature durante la produzione dell’olio extra vergine di oliva ha un ruolo fondamentale per mantenerne inalterate le qualità organolettiche e nutrizionali, le macchine sono tarate per lavorare a 27° circa. Va da sé che se la temperatura esterna è addirittura più alta, garantire le condizioni ottimali di produzione diventa arduo ed è per questo che i produttori spagnoli e dell'Italia meridionale che già hanno iniziato a lavorare le olive non sono soddisfatti del loro “novello”: un’altra tegola sulla situazione già non particolarmente rosea del mondo oleicolo. C’è solo da sperare che le temperature continuino ad abbassarsi fino ad arrivare a livelli più consoni alla stagione autunnale e che la produzione, che già sappiamo essere piuttosto ridotta e pure iniziata male, trovi un suo equilibrio almeno dal punto di vista qualitativo.

* *Coordinatrice Consulta mediatori merceologici Fimaa*

Il nostro ruolo | Guarda il video

Ece 2023 a Varsavia, le tendenze delle commodities Europee

*di Simone Ruffato **

Il mondo delle commodities agricole in Europa ha recentemente assistito a un cruciale appuntamento annuale, l'Ece 2023, tenutosi a Varsavia il 12 e 13 ottobre. Questo evento itinerante è da tempo riconosciuto come il più importante nel suo genere, ma quest'anno è stato caratterizzato da sorprese e dibattiti significativi.

Nonostante alcune critiche sull'organizzazione e la sede dell'evento, l'Ece 2023 ha attirato una grandissima affluenza, con circa 4000 registrazioni. Questo potrebbe persino aver battuto il record storico di partecipazione. Questa notevole affluenza dimostra il crescente interesse per il settore delle commodities agricole.

Un altro punto degno di nota è la massiccia partecipazione di professionisti ucraini. Questa presenza rappresenta un segnale di integrazione degli ucraini nel mercato commerciale europeo, suggerendo una maggiore apertura e collaborazione.

Il confronto tra l'attuale situazione e quella dell'anno precedente è affascinante. Durante l'Ece 2022 a Valencia, con i prezzi delle materie prime al massimo, c'era la convinzione diffusa che il mercato sarebbe continuato a crescere, con il timore di una possibile carenza di prodotti. Ciò ha portato a un massiccio acquisto di merci a prezzi elevati fino ai primi di novembre 2022.

Tuttavia, oggi ci troviamo in una fase diametralmente opposta. Le materie prime costano notevolmente meno rispetto agli ultimi due anni, e c'è un'impellente

sensazione che il fondo sia già stato toccato. Nonostante ciò, gli acquisti non sono massicci. Questa cautela potrebbe derivare dalla paura di ripetere gli errori dell'anno scorso o da condizioni economiche globali come l'inflazione e i tassi di interesse più elevati, che influiscono sui consumi delle famiglie e delle imprese.

Il mercato delle commodities agricole è in costante evoluzione. Gli operatori economici, pur con le incertezze attuali, stanno riflettendo sull'importanza di anticipare le tendenze per rimanere competitivi. Questo suggerisce la necessità di una visione strategica e di adattamento continuo.

In conclusione, l'Ece 2023 ha rappresentato un'occasione importante per valutare il cambiamento nel settore delle commodities agricole in Europa. Sebbene il mercato abbia subito una drastica inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, le sfide e le opportunità abbondano. La capacità di anticipare le tendenze rimane il segreto di ogni operatore economico di successo.

** Mediatore merceologico in cereali e semi leguminosi*

A Madrid il mercato ortofrutticolo in vetrina. Cosa si è detto

*di Ervin Mosca **

Numeri importanti per la quindicesima edizione di "Fruit Attraction" in una Madrid assolata che ha visto 90.000 presenze da 137 paesi, con 2.000 espositori su 64.000 metri quadri. Gli organizzatori hanno dovuto aggiungere due ulteriori padiglioni per contenere il grande afflusso che si è registrato fin dalla prima giornata del 3 ottobre. Un successo annunciato dovuto ad un posizionamento ideale nel calendario e l'appeal della capitale spagnola, facilmente raggiungibile anche dai paesi del Sudamerica, presenti in massa.

Foltissima la presenza italiana con decine di espositori e numerose delegazioni istituzionali capeggiate dal Ministro Lollobrigida. In grande spolvero i CAR di Fondi, Padova, Bologna, Roma, che hanno degnamente rappresentato la parte commerciale del vasto panorama nazionale.

Riassumere in poche righe gli svariati temi trattati tra gli stand sarebbe riduttivo, ma alcuni spunti meritano un approfondimento. La Spagna è il principale competitor della produzione italiana su molti prodotti (agrumi, frutta estiva, ortaggi e verdure) ma va detto che è anche un mercato di sbocco per la mela e per le aziende tecnologiche. Inoltre le partnership tra imprese commerciali iberiche e nazionali sono alla base del corretto approvvigionamento dei mercati all'ingrosso e

della GDO per 365 giorni all'anno, con un'ampliata stagionalità e costante interscambio.
Forse sarebbe opportuno fare sistema e lavorare ad un asse italo-spagnolo come irrinunciabili fornitori alimentari di tutta Europa, facendo intendere a tutti i partner europei che il cibo non è virtuale, ma tremendamente reale e legato ad un'attenta pianificazione agricola.
Altro tema comune la difficoltà in entrambi i Paesi di mantenere i livelli produttivi a causa dei noti problemi che affliggono il settore: costi energetici, scarsità di manodopera qualificata, regolamenti europei stringenti e clima anomalo. C'è il concreto rischio che entrambi i paesi diventino piattaforme di smistamento di produzioni extraeuropee, che alla lunga si paleserebbe in un boomerang in termini di PIL. Desta grande preoccupazione la stasi o la diminuzione dei consumi di ortofrutta, scoraggiati dal caro prezzo degli ultimi due anni, nonché i primi segnali di rallentamento del maggior acquirente comune: la Germania.
A differenza della precedente edizione, dove fioccavano le proposte di nicchia e di prodotti club, si è tornato a parlare di frutta e verdura da consumo di massa, forse dovuto alle difficoltà incontrate da importanti player nel posizionare i prodotti top con adeguata remunerazione degli investimenti. Ulteriore spunto di riflessione il continuo avanzamento delle vendite di prodotto preconfezionato a scapito dello sfuso, con conseguente espansione della brandizzazione e delle miniconfezioni, green nelle intenzioni, ma sempre un costo crescente e più imballi da smaltire. Per quanto riguarda il trend dei gusti, che poi tanto trend non è visto che viene veicolato dagli stessi produttori, si impone il leit-motiv "più dolce e più croccante" oltre al già inflazionato "più sostenibile".

** Mediatore merceologico*

Alcuni segnali che arrivano dalla Fiera Anuga di Colonia

di Viviana Bardella *

Riflessioni a caldo al termine di un'intensa giornata all'Anuga di Colonia, la più grande fiera europea dedicata al "food & beverage".
Innanzitutto, una temperatura decisamente insolita per l'autunno tedesco ha accolto i visitatori, che per una volta hanno lasciato a casa i cappotti. Mai sofferto il caldo in fiera come quest'anno! Un indizio del cambiamento climatico?
Anche di questo si è discusso nei diversi convegni e tavole rotonde organizzate dal 7 al 12 ottobre. Particolare attenzione poi è stata rivolta al cibo bio, vegano, alla

svolta green che coinvolge un po' tutti e che sembra interessare particolarmente i visitatori.

Ho notato un afflusso di persone provenienti da ogni parte del mondo come non si vedeva da tempo, sicuramente dall'epoca pre-covid ma forse anche da prima, quando ancora la crisi economica in diversi Paesi non aveva spento un po' l'entusiasmo per questo genere di eventi. Tutti diligentemente in fila per sottoporsi al metal detector e al controllo di borse e zaini. Anche questa è una rievocazione del passato, quando il rischio di attentati faceva alzare l'allerta e i controlli all'entrata delle fiere erano più severi. Dopo anni di relativa tranquillità, purtroppo la drammatica situazione internazionale attuale obbliga a prendere di nuovo provvedimenti di questo tipo.

Non so se qualcuno potrà smentirmi, ma non ricordo una varietà di offerta come quest'anno: espositori ovunque, anche nei corridoi e nelle salette adiacenti agli stand principali. Buono o cattivo segno? C'è bisogno di andare in fiera perché non si vende più come prima o, al contrario, il prodotto tira e quindi ci sono i soldi per allestire lo spazio espositivo?

Ho girato la domanda ai miei Clienti, industriali oleari, e devo dire che nonostante la tempesta che si è abbattuta sul nostro settore negli ultimi anni, sono tutti mediamente soddisfatti delle loro performances, sebbene molto preoccupati per quanto potrebbe riservarci il futuro se continuasse a mancare l'acqua, soprattutto in Spagna oltre che per turbolenze dovuto alle guerre in corso.

** Coordinatrice Consulta mediatori merceologici Fimaa*

Vendemmia 2023 difficile. La situazione regione per regione

*di Andrea Verlicchi **

A vendemmia 2023 ormai al termine possiamo confermare una quantità di uva molto più in ribasso rispetto a quanto anticipato un mese fa (-12%) dall'Osservatorio Assoenologi, Ismea e Uiv rispetto alla vendemmia 2022.

In Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte si ipotizza un calo del 5\10%, in Emilia Romagna dovremmo arrivare alla quantità dello scorso anno, mentre in tutto il centro-sud Italia la situazione è drammatica con cali che variano a seconda delle regioni da un meno 40% della Sicilia e della Puglia ad un meno 70% dell'Abruzzo.

Questa situazione ha generato un generale innalzamento dei prezzi delle uve che vanno da un + 100\120% nella zona di Foggia e Barletta, un + 20\30% in Romagna e

per le uve Generiche in Veneto, (leggero rialzo anche per le Uve Prosecco e P. Grigio), un calo invece in Salento per le uve di Primitivo e Negramaro.
Questa situazione di calo delle quantità prodotte sta generando acquisti per il mercato interno che non si erano mai presentati negli anni precedenti cioè vino che da nord si sposta verso il centro-sud Italia. Di conseguenza le quotazioni dei mosti muti + 100% e dei vini generici in aumento dal 30% rispetto alla scorsa vendemmia. Sono i vini rossi a sofferire causa la esigua richiesta e con giacenze di annata 2022 ancora notevoli.

IL SETTORE | SEMENTI

Sono aumentate le aree utilizzate per i semi di grano duro

C'è un made in Italy anche per i semi, settore delicato dove è necessaria la pluralità delle fonti di acquisto. La novità è che sono cresciuti i terreni utilizzati solo per riprodurre sementi di grano duro per la prossima campagna. CREA – DC indica per il 2023 circa 72.800 gli ettari investiti a superfici portaseme, finalizzati alla moltiplicazione indispensabile per le imminenti semine autunno-vernine. Si tratta di una crescita prossima al 10% rispetto al 2022 che arriva sull'onda degli aiuti accoppiati previsti dalla PAC per una coltura fondamentale del Made in Italy. Spinge in questa direzione Assosementi, l'associazione che rappresenta le aziende sementiere italiane.
"Questo considerevole incremento è un segnale importante per il futuro del grano duro, ha detto Eugenio Tassinari, Presidente di Assosementi. Gli agricoltori avranno maggiore disponibilità di sementi di grano duro nella campagna 2023-2024, primo anno in cui l'impiego di seme certificato sarà vincolante per avere accesso agli aiuti accoppiati PAC per questa coltura nelle aree del Centro-Sud Italia. L'industria sementiera è quindi pronta a soddisfare questa richiesta".
Nel dettaglio, secondo i dati ISTAT, nel 2023 le superfici destinate al grano duro sono state 1,28 milioni di ettari e si sono concentrate per il 60% tra Puglia, Sicilia e Basilicata. A guidare la classifica delle province più coinvolte è Foggia con 240.000 ettari, seguono Palermo con 96.000 ettari, Potenza con 62.000, Campobasso con 58.000, Matera con 54.000 ed Enna con 52.000 ettari.
"Oggi solo sul 50% della superficie a grano duro viene utilizzato seme certificato. La scelta di incentivarne l'utilizzo risulta altamente strategica per assicurare la tracciabilità, migliorare la qualità delle produzioni e favorire la competitività e la

sostenibilità dell'agricoltura. Le disposizioni di legge impongono la commercializzazione esclusivamente di semente certificata per assicurare al produttore gli standard di purezza specifica, germinabilità e sanità del seme impiegato. Inoltre, l'operazione di concia compiuta dalle aziende sementiere assicura la protezione del seme da attacchi di patogeni" ha concluso Tassinari.

** Mediatore merceologico*

Se ve li siete persi

BRENNERO: SALVINI, CON AUSTRIA CONTENZIOSO DA ANNI >

TENDENZE - FRUTTA FRESCA >

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021
Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021
Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021
Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021
Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021
Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021
Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021
Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021
Fimaa Commodities n.9 1.06.2021
Fimaa Commodities n.10 15.06.2021
Fimaa Commodities n.11 06.07.2021
Fimaa Commodities n.12 20.07.2021
Fimaa Commodities n.13 14.09.2021
Fimaa Commodities n.14 21.09.2021
Fimaa Commodities n.15 5.10.2021
Fimaa Commodities n.16 19.10.2021
Fimaa Commodities n.17 2.11.2021
Fimaa Commodities n.18 16.11.2021
Fimaa Commodities n.19 7.12.2021
Fimaa Commodities n.20 21.12.2021
Fimaa Commodities n.21 18.01.2022
Fimaa Commodities n.22 1.02.2022
Fimaa Commodities n.23 15.02.2022
Fimaa Commodities n.24 1.03.2022
Fimaa Commodities n.25 15.03.2022
Fimaa Commodities n.26 5.04.2022

Fimaa Commodities n.27 19.04.2022
Fimaa Commodities n.28 3.05.2022
Fimaa Commodities n.29 ed. speciale 17.05.2022
Fimaa Commodities n.30 24.05.2022
Fimaa Commodities n.31 07.6.2022
Fimaa Commodities n.32 21.06.2022
Fimaa Commodities n.33 5.07.2022
Fimaa Commodities n.34 19.07.2022
Fimaa Commodities n.35.20.09.2022
Fimaa Commodities n.36 4.10.2022
Fimaa Commodities n.37 18.10.2022
Fimaa Commodities n.38 1.11.2022
Fimaa Commodities n.39 15.11.2022
Fimaa Commodities n.40 6.12.2022
Fimaa Commodities n.41 20.12.2022
Fimaa Commodities n.42 17.01.2023
Fimaa Commodities n.43 07.02.2023
Fimaa Commodities n. 44 21.02.2023
Fimaa Commodities n. 45 7.03.2023
Fimaa Commodities n. 46 21.03.2023
Fimaa Commodities n. 47 4.04.2023
Fimaa Commodities n. 48 18.04.2023
Fimaa Commodities n. 49 2.05.2023
Fimaa Commodities n. 50 16.05.2023
Fimaa Commodities n. 51 5.06.2023
Fimaa Commodities n. 52 20.06.2023
Fimaa Commodities n. 53 4.07.2023
Fimaa Commodities n. 54 18.07.2023
Fimaa Commodities n. 55 19.09.2023
Fimaa Commodities n. 56 3.10.2023

Alcuni link che possono essere utili

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html

https://www.politicheagricole.it

https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare

http://www.cunsuini.it/

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliano essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.
Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.
La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsione sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera

https://fimaa.it/mediatori-merceologici/